

Rassegna stampa del

04 Febbraio 2013



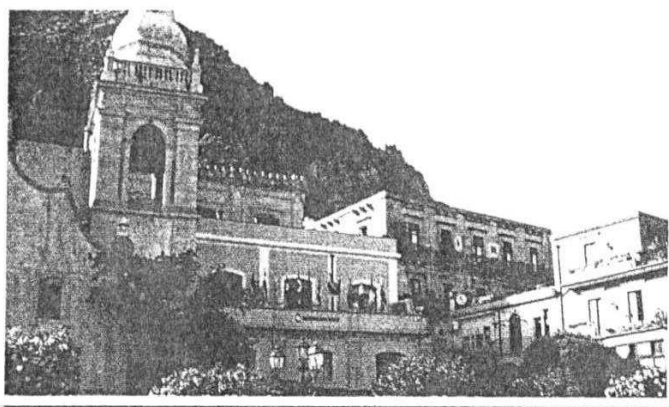


**R E A L  
E S T A T E  
A D V I S O R Y  
G R O U P**

## Dismissione immobili Enti Ecclesiastici

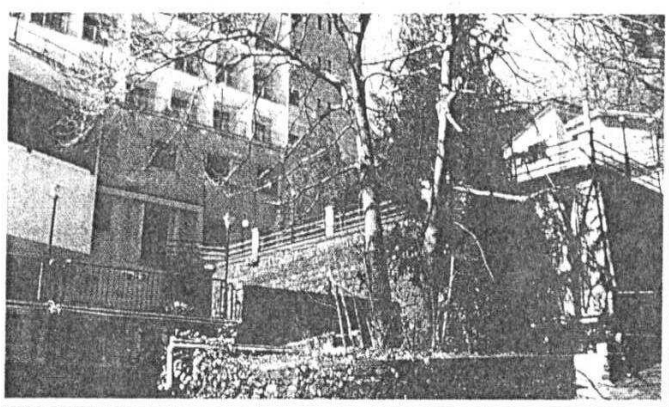
REAG - Real Estate Advisory Group S.p.A., è una società del gruppo internazionale American Appraisal Associates Inc., fondata nel 1896 negli Stati Uniti, oggi leader mondiale e interlocutore internazionale di riferimento per aziende in oltre 50 paesi nel mondo in Italia ha sedi in Milano, Roma, Torino, Padova, Bari e Palermo.

REAG può infatti vantare una grande esperienza nei processi di valorizzazione di numerosi patrimoni pubblici, o appartenenti a società istituzionali, banche e assicurazioni di primario standing, oltre che a fondi immobiliari e fondi pensione. Nell'ambito delle sue attività ha ricevuto incarico professionale da un'ente ecclesiastico, per la dismissione dei seguenti beni immobili:



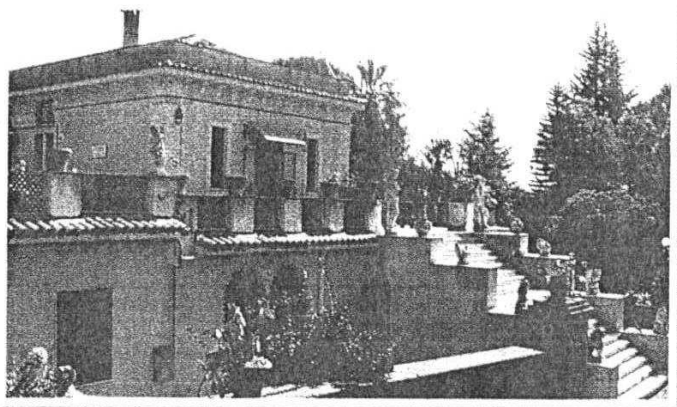
### **COMPLESSO IMMOBILIARE - TAORMINA**

Complesso immobiliare panoramico sul "Belvedere", nel cuore del centro storico di Taormina, composto da villa nobiliare di 816 mq di superficie e 167 mq tra balconi e cortili, dal cineteatro "San Giorgio" di 235 mq con un'ampia terrazza panoramica di 145 mq e uffici di circa 270 mq.



### **HOTEL EMMAUS - ZAFFERANA ETNEA**

L'Hotel Emmaus è ubicato nel Comune di Zafferana Etnea (CT), all'interno del Parco Regionale dell'Etna. La struttura, recentemente ristrutturata è dotata di 75 camere, ristoranti panoramici, bar, salette meeting, parcheggio, auditorium, terrazze, cappella e parco di oltre 28.000 mq.



### **VILLA FIANDACA - VIAGRANDE**

La proprietà si trova in via Garibaldi 453 nel comune di Viagrande (CT).

L'immobile sorge su un lotto di Superficie di 66.862 mq è composta da un'antica villa baronale (villa Fiandaca-Grassi) di 868 mq di superficie coperta oltre che da una serie di corpi accessori.



### **ISTITUTO SAN LUIGI - MESSINA**

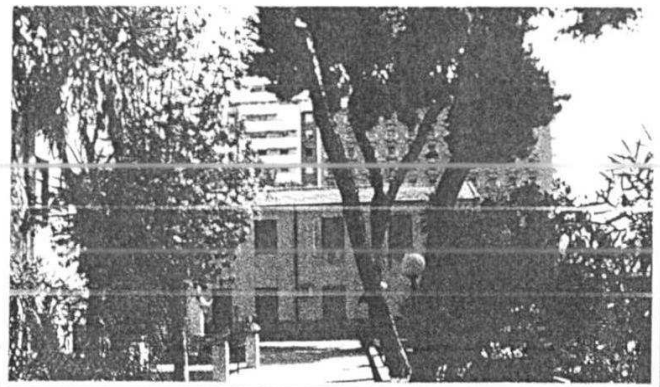
Storico oratorio Salesiano "San Luigi", sito in viale Regina Margherita n. 27. È un complesso immobiliare dei primi del '900, costituito da 2 grandi edifici, per un totale di 10.800 mq di superficie coperta e 7.000 mq di spazi esterni. Immobile in parte locato.



### **HOTEL AUXILIUM - BELPASSO**

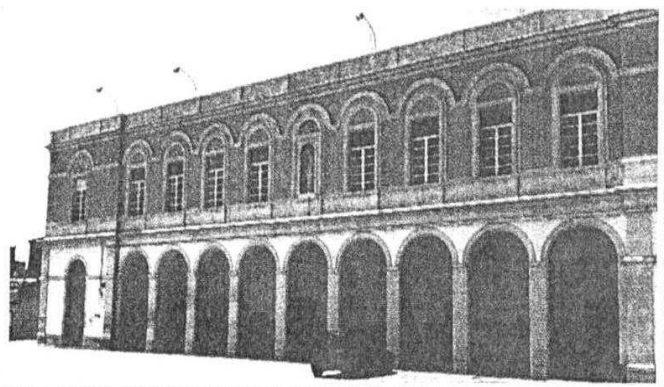
Ubicato a 10 km da Belpasso (CT) a quota 2.000 mt in località turistica "Etna Sud - Rifugio Sapienza", in prossimità degli impianti di risalita Funivia dell'Etna.

La struttura di 50 camere, insistente su un lotto di 23.550 mq, è dotata anche di piccola spa con piscina coperta.



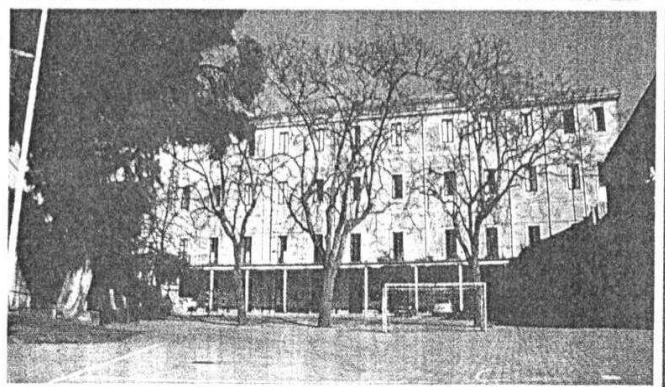
### **DON BOSCO SAMPOLO - PALERMO**

Porzione dell'ex "Istituto Don Bosco Sampoio" composto dal teatro di 884 mq, dall'edificio "Casa Salesiana" di circa 1.000 mq di superficie di due elevazioni e da varie aree esterne di 3.700 mq compreso un campo da tennis in terra battuta e un giardino.



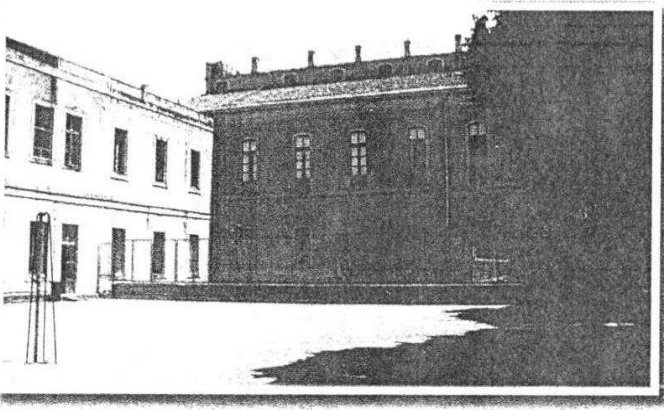
### **→ ISTITUTO SAN DOMENICO SAVIO - MODICA**

L'immobile si trova nel centro storico di Modica (città dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO) in via San Giovanni Bosco. L'Istituto, in parte recentemente ristrutturato, è dei primi del '900, con una superficie coperta di 5.823 mq e 837 mq di aree esterne.



### **ISTITUTO SAN GIUSEPPE - PEDARA**

La proprietà è rappresentata da un'ampia porzione dell'Istituto Salesiano San Giuseppe in Corso Ara di Giove n. 299 a Pedara (CT). La proprietà, ricadente su un lotto complessivo di circa 3.800 mq, si sviluppa su quattro piani con una superficie complessiva coperta di circa 5.100 mq.



### **ISTITUTO SACRO CUORE - SAN GREGORIO DI CATANIA**

La proprietà si trova tra la via Roma e Corso Umberto distante 200 mt dal centro di San Gregorio (CT). È rappresentata da alcune porzioni del complesso immobiliare denominato "Istituto Sacro Cuore" per un totale di 5.556 mq di superficie coperta oltre ad aree esterne di 4.981 mq.

*Le manifestazioni d'interesse dovranno essere inviate a [tcdivision@reag-aa.com](mailto:tcdivision@reag-aa.com) e [fmocciaro@reag-aa.com](mailto:fmocciaro@reag-aa.com) entro il 31/03/2013.*

*Potranno manifestare interesse anche soggetti intermediari qualificati, a condizione che gli stessi siano formalmente legittimati da persona fisica/giuridica chiaramente identificata.*

*Per qualunque ulteriore informazione rivolgersi a 06.42046711 chiedendo del referente progetto di dismissione in loco  
Avv. Francesco Mocciaro.*

# Spending review

IL NODO DEL FINANZIAMENTO

## Tagli alle Autorità: tocca alle imprese saldare il conto

Sette su nove sono a carico dei privati: versati 376 milioni, dallo Stato solo 25

PAGINA A CURA DI  
Valeria Uva

Garantiscono la par condicio in campagna elettorale, sorvegliano le nostre bollette di luce e gas, vigilano sui passaggi da un gestore all'altro di telefonia mobile, puniscono la pubblicità ingannevole. E fanno molto di più. In poche parole, le Autorità indipendenti italiane presiedono gli snodi chiave di ogni mercato, a difesa di imprese e consumatori.

Ma costano, ovviamente. E tanto. A pagare il conto sono sempre di più le imprese, ovvero i soggetti vigilati da questi controllori. A carico dello Stato restano ormai solo le realtà a tutela di interessi diffusi: il Garante della privacy e la Commissione per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali.

Nel 2012 i contributi arrivati alle altre sette Autorità amministrative dal cosiddetto «mercato di riferimento», ovvero dai privati (società o persone fisiche) controllati, raggiungono la ragguardevole cifra di 376 milioni, contro i 25 sborsati dallo Stato. A questi 376 milioni nel 2013 occorre aggiungere i circa 73 raccolti in più per la prima volta dall'Antitrust (rispetto ai 17 del 2012).

Da quest'anno il Garante della concorrenza si finanzia solo con il contributo a carico delle imprese vigilate. E ha perso sia i contributi versati dalle «colleghe» (Isvap e le Autorità per l'energia e il gas, le Comunicazioni e i Contratti pubblici), sia gli incassi da sanzioni o dalle operazioni di concentrazione previsti fino al 2012.

Il contributo antitrust imposto da quest'anno (ma con validità *una tantum* per 19 mesi) è stato fissato dalla legge (Dl 1/2012) a

una soglia massima dell'8 per mille dei ricavi, ed è applicabile solo alle imprese medio-grandi, con ricavi superiori ai 50 milioni di euro. Alla scadenza del 30 ottobre scorso hanno pagato in 4.619, ciascuno con un importo variabile dai 4 mila fino ai 400 mila euro al massimo per un totale di circa 90 milioni. Ma non tutti hanno digerito quello che ritengono un nuovo «balzello» (si veda l'articolo in basso a destra), che peraltro il presidente Giovanni Pitruzzella si è impegnato a ridurre (si veda Il Sole 24 Ore del 21 ottobre) già dal prossimo anno, anche a seguito di una razionalizzazione delle spese.

### I prelievi

L'Antitrust è solo l'ultima delle authorities a poter contare esclusivamente su fondi privati. La stessa cosa avviene da tempo nei settori dell'energia e del gas, delle comunicazioni, degli appalti, delle assicurazioni e della finanza.

Ognuno ha un proprio sistema (si veda la tabella a fianco), con il rischio che i soggetti che si trovano «a cavallo» tra più settori paghino più volte. Prendiamo, per esempio, una compagnia di assicurazioni: paga all'Isvap lo 0,41 per mille dei premi, alla Consob 4,410 euro per il ramo vita, all'Antitrust lo 0,8 per mille dei ricavi oltre i 50 milioni. Più qualche spicciolo se decide di partecipare alle gare d'appalto.

Complice la crisi delle finanze pubbliche, il prelievo dai privati è andato aumentando, ma senza alcun coordinamento. Insomma un caos, evidenziato anche dall'ultimo studio di Assonime sulle Autorità: «Un'esigenza sentita dalle imprese - si legge - è quella di evitare le sovrapposizioni

tra le competenze delle Autorità, che aumentano ingiustificatamente i costi e riducono la certezza giuridica».

Sempre Assonime chiede per tutti «efficaci forme di controllo della spesa» e loda il regolamento sui controlli interni che si è dato l'Antitrust. Lo studio si conclude invocando l'intervento del Parlamento per garantire da un lato l'indipendenza e dall'altro che le risorse «siano utilizzate in modo efficiente».

### I tagli

Intanto, spinte dal vento della spending review e dalla manovra del Dl 78/2010, molte Autorità hanno cominciato a ridurre le spese. All'Autorità per l'energia sono state azzerate le spese di rappresentanza, i taxi e le consulenze. Due milioni di uscite in meno su un totale di 65 sono il «bottino» dell'Isvap, che così nel 2012 ha abbassato dallo 0,43 allo 0,41 per mille il prelievo sulle assicurazioni. Ancora più incisivi i tagli Consob, che prevede di recuperare quest'anno 4,2 milioni (-3,4% sul 2012). La Consob ha deciso di ridurre il prelievo di 6,7 milioni (-6,5%): pagheranno di meno le assicurazioni (-31%) e Sgr e Sicav (-15%), mentre un'offerta pubblica di scambio costerà di più.

Nonostante i tagli lineari, restano invece ancora elevati i compensi dei presidenti, ancorati per legge a quelli del presidente della Corte costituzionale. Così, per esempio, Guido Bortoni (Energia), Giovanni Pitruzzella (Antitrust) e Angelo Cardani (Agcom) sfiorano i 300 mila euro lordi annui (293 mila), mentre Antonello Soro, a capo della Privacy, si «ferma» a quota 26 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa dei contributi

Le modalità di finanziamento delle Autorità amministrative indipendenti e il ruolo dei privati del «mercato di riferimento»

| Tipologia finanziamento                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Trasferimenti da Stato |        | Finanziamento da mercato di riferimento |            | % mercato di riferimento su totale entrate 2012 | Trasferimento 2012 |                   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|--------|-----------------------------------------|------------|-------------------------------------------------|--------------------|-------------------|
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 2012                   | 2011   | 2012 *                                  | 2011       |                                                 | Ad altre autorità  | Da altre autorità |
| ANTITRUST                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Fino al 2012 finanziamento misto, con contributi pubblici, «solidarietà da altre Autorità» e mercato (quota parte di sanzioni e operazioni di concentrazione). Dal 2013 finanziamento solo a carico del mercato privato. Pagano le imprese con ricavi oltre i 50 milioni lo 0,08 per mille                                                               | 16,150                 | 16,836 | 17,221 ***                              | 19,729 **  | 33,2                                            | 0                  | 18,300            |
| COMMISSIONE GARANZIA SCIOPERI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Nessun contributo da privati e imprese. Finanziamento misto: in parte con fondi statali, in parte con il fondo di perequazione dalle altre Autorità                                                                                                                                                                                                      | 1,289                  | 1,206  | 0                                       | 0          | 0                                               | 0                  | 1,700             |
| COMUNICAZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Contributo degli operatori (giornali, radio, tv, pubblicità). Dal 2012 è stato elevato dall'1,8 al 2 per mille dei ricavi, limite massimo stabilito per legge                                                                                                                                                                                            | 0,157                  | 0,164  | 82,800                                  | 76,465     | 98,5                                            | 9,800              | 0                 |
| CONSOB                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Finanziamento prevalente dal mercato di riferimento. La contribuzione varia a seconda del soggetto vigilato (banche, sgr, Sicav, Borsa italiana, promotori). Può essere fissa (dai 91 euro per i promotori ai 3,8 milioni di Borsa italiana) o variabile in base ai servizi (ad esempio per le banche ssimo 38mila euro per sei servizi di investimento) | 0                      | 0,450  | 105,089                                 | 116,062    | 80,8                                            | 0                  | 0                 |
| COVIP                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Finanziamento a carico del risparmio previdenziale attraverso lo 0,5 per mille dei contributi versati ai fondi da datori di lavoro e lavoratori e attraverso un contributo a valere sulle risorse per la previdenza complementare                                                                                                                        | 0                      | 5,847  | 5,450                                   | 5,333      | 46,5 ****                                       | 1,000              | 0                 |
| ENERGIA E GAS                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Finanziamento ad esclusivo carico degli operatori del mercato. Tetto massimo: 1 per mille dei ricavi, ma l'Autorità è rimasta allo 0,3 per mille                                                                                                                                                                                                         | 0                      | 0      | 57,106                                  | 51,562     | 97,5                                            | 11,900             | 0                 |
| GARANTEE PRIVACY                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Nessun contributo "privato". Il finanziamento arriva dalle altre Autorità con il fondo di perequazione e dallo Stato                                                                                                                                                                                                                                     | 8,023                  | 8,533  | 0                                       | 0          | 0                                               | 0                  | 12,000            |
| ISVAP/ISVASS                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Le assicurazioni versano lo 0,41 per mille dei premi. Le banche versano da 2.300 a 10mila euro. Pagano anche tutti gli iscritti al Registro intermediari                                                                                                                                                                                                 | 0                      | 0      | 51.154.132                              | 59,563     | 58,6                                            | 0                  | 3,900             |
| VIGILANZA CONTRATTI PUBBLICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |                        |        |                                         |            |                                                 |                    |                   |
| Unica entrata il contributo sulle gare, stabilito di anno in anno dall'Autorità in base al valore della gara. Pagano sia le amministrazioni che gli operatori. Per i privati si va da un minimo di 20 a un massimo di 500 euro per gara. La Pa paga da 30 a 800 euro.                                                                                    | 0,158                  | 0      | 57.000.000                              | 57.450.000 | 87,42                                           | 11,600             | 0                 |

Importi in milioni di euro. Note: \* stime; \*\* di cui 14,4 milioni da operazioni di concentrazione e 5,3 da quota parte sanzioni; \*\*\* di cui 11,3 da operazioni di concentrazione e 5,9 da quota parte sanzioni; \*\*\*\* dato 2011  
 Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati delle Autorità e dei bilanci 2011

**Controlli.** La circolare del ministero del Lavoro riscrive i poteri degli ispettori

# La diffida non risparmia i crediti del «sommerso»

Accertamento anche sull'esistenza degli importi

Alessandro Rota Porta

L'azione ispettiva si fa sempre più incisiva: rafforzare l'efficacia degli strumenti a disposizione degli organi di vigilanza - e in particolare degli ispettori delle Dtl - è intervenuto il ministero del Lavoro con la circolare 1/2013 dedicata alla diffida accertativa dei crediti patrimoniali. Si tratta di un istituto introdotto dall'articolo 12 del Dlgs 124/2004, che però ha spes-

## LE ESCLUSIONI

L'intimazione a pagare non scatta quando un contratto a progetto o a partita Iva viene riqualificato

so diviso la dottrina sulla propria portata applicativa. Ora il Lavoro ha delineato con esattezza i confini interpretativi, estendendo l'operatività della diffida anche a fattispecie sulle quali mancava una precisa linea di indirizzo.

Dopo i chiarimenti, la diffida acquista particolare ampiezza e i datori di lavoro dovranno prestare attenzione alle conseguenze che alcune condotte irregolari potrebbero generare: la diffida accertativa, infatti, ha natura di titolo esecutivo e mira al soddisfacimento degli interessi patrimoniali dei lavoratori. In sostanza, se gli ispettori rilevano inosservanze della disciplina contrattuale da cui derivino crediti in favore dei lavoratori, diffidano i datori a corrispondere gli importi risultanti dagli accertamenti.

La circolare n. 1/2013 è solo

l'ultimo tassello su questa materia - che era stata rilanciata anche dalla direttiva ministeriale del 18 settembre 2008 - ma le precisazioni che sono state date conferiscono all'istituto due elementi di novità.

❶ Il primo riguarda il contenuto dell'accertamento tecnico, che può avere a oggetto non solo l'ammontare del credito ma anche la sussistenza di questo credito, esplicitando i propri effetti - ad esempio - sui rapporti di lavoro sommersi.

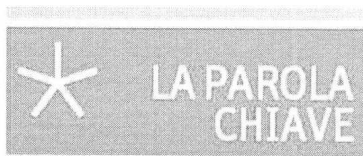
Resta inteso che il credito debba avere alcune caratteristiche, come la preventiva certezza, la determinatezza e la esigibilità: è insomma necessario che derivi da elementi oggettivamente valutabili, sebbene questi possano trarre origine direttamente dall'accertamento ispettivo. Proprio questa connotazione, delineata dalle istruzioni del Lavoro, potenzia decisamente il ricorso alla diffida.

La lettura della circolare conferisce quindi all'accertamento dei «minimi» retributivi una valenza che va oltre la semplice fotografia della situazione che l'ispettore può effettuare durante l'accesso in azienda, ad esempio limitandosi all'esame della documentazione già presente: l'accertamento si concentrerà non solo sui rapporti di lavoro emersi - si pensi alla verifica di buste paga che non risultano liquidate - ma anche su quelli da far emergere.

❷ Il secondo aspetto su cui insiste la circolare risiede nelle indicazioni operative che il personale ispettivo è tenuto a seguire nel compiere il riscontro dei fatti: gli indirizzi si traducono in una vera e propria classifi-

cazione dei crediti che possono o meno formare oggetto di diffida. Le fattispecie individuate sono cinque:

- crediti retributivi da omesso pagamento;
- crediti di tipo indennitario, da maggiorazioni, Tfr, e così via;
- retribuzioni di risultato, premi;
- crediti retributivi derivanti da un non corretto inquadramento della tipologia contrattuale;



## Riqualificazione

● È il diverso inquadramento contrattuale di un rapporto di lavoro operato dagli organi di vigilanza in occasione di un accertamento ispettivo. La circolare 1/2013 del ministero del Lavoro, diffusa l'8 gennaio scorso, ha chiarito che in queste ipotesi non deve essere applicata la procedura di diffida accertativa dei crediti patrimoniali del lavoratore: la valutazione della qualificazione del rapporto deve essere rimessa invece al giudice.

Escono così indenni dall'applicazione dell'istituto della diffida accertativa le conversioni dei rapporti parasubordinati in rapporti subordinati, rese più «facili» dai diversi regimi di presunzione introdotti dalla riforma del lavoro (legge 92/2012).

■ crediti legati al demansionamento, alla mancata applicazione dei minimi retributivi o derivanti dall'accertamento di lavoro sommerso.

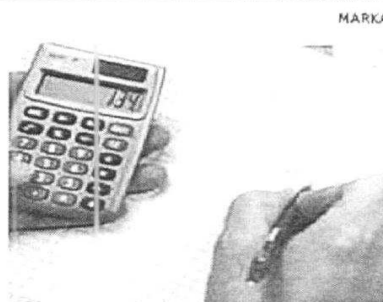
Secondo il Lavoro, le prime due categorie di crediti sono diffidabili, perché «oggettivamente valutabili». Nel caso della terza categoria, la diffida è applicabile solo quando sia presente una valutazione di merito del datore di lavoro con riferimento agli elementi retributivi in questione.

I crediti derivanti da riqualificazione del rapporto sono invece rimessi dal ministero alla sfera di valutazione del giudice. Anche su questo punto è arrivato un chiarimento importante, che incide anche sui regimi di subordinazione introdotti dalla legge 92/2012 in merito alle collaborazioni a progetto e ai contratti a partita Iva: in seguito a un eventuale disconoscimento della natura parasubordinata del rapporto, l'organo ispettivo non intimerà al datore di lavoro il pagamento delle eventuali differenze di trattamento economico. Diversa è invece l'ipotesi del disconoscimento del rapporto di apprendistato (ad esempio, per il mancato rispetto degli oneri di stabilizzazione introdotti dalla riforma del lavoro): il differenziale derivante dal diverso inquadramento contrattuale fa scattare la diffida (circolare Lavoro n. 5/2013).

Sono infine diffidabili i crediti classificati nella quinta categoria, sebbene debba comunque essere individuato il Ccnl applicato: peraltro - se ci si trova nell'ambito della responsabilità solidale - la diffida è notificata a tutti i soggetti responsabili (circolare n. 5/2011).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I chiarimenti



### 01 | L'APPLICAZIONE

Crediti retributivi da omesso pagamento (ad esempio retribuzioni non corrisposte risultanti dal Libro unico del lavoro), crediti di tipo indennitario, da maggiorazioni, da Tfr, e così via (ad esempio maggiorazione per lavoro festivo), crediti legati al demansionamento, alla mancata applicazione dei livelli minimi retributivi dettati dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali più rappresentative, o derivanti dall'accertamento del lavoro sommerso

### 02 | LE NOVITÀ

L'accertamento tecnico può riguardare sia la sussistenza, sia l'importo del credito. Nel caso dei rapporti di lavoro in nero deve essere individuabile il Ccnl applicabile e le somme devono essere «accertate e dovute». La riqualificazione del rapporto di lavoro non fa scattare la diffida accertativa (ad esempio in caso di conversione dei rapporti da parasubordinati a subordinati)

### 03 | LA DIFESA

Si può proporre la conciliazione presso la Dtl entro 30 giorni dalla notifica della diffida. In caso di mancato accordo, o trascorso il termine, la diffida acquista efficacia di titolo esecutivo. Si può ricorrere al comitato regionale per i rapporti di lavoro in cui il datore può proporre tutte le argomentazioni difensive

Per difendersi

## Trenta giorni per conciliare alla Dtl

■ Se la circolare n. 1/2013 ha inasprito il ricorso alla diffida accertativa da parte del personale ispettivo, al datore di lavoro rimangono comunque alcuni rimedi per contrastare questo provvedimento.

Entro 30 giorni dalla notifica - che avviene con modalità analoghe a quelle degli atti giudiziari (nota del Lavoro del 19 gennaio 2010) - il datore può infatti promuovere un tentativo di conciliazione presso la Dtl: si applicano le procedure previste per la conciliazione monocratica, però con alcune varianti.

In questo caso, la conciliazione non rileva sullo svolgimento del procedimento ispettivo, come chiarito dalla circolare 24/2004.

Nell'ipotesi di esito positivo, la diffida perde la propria efficacia e il credito vantato dal lavoratore sarà pari all'importo concordato in sede conciliativa, ma con alcuni riflessi sotto il profilo contributivo e assicurativo: i versamenti dovranno avvenire in misura non inferiore ai trattamenti retributivi stabiliti da leggi, regolamenti e contratti collettivi o individuali, se migliorativi.

Il diritto di difesa del datore può anche essere esercitato con il ricorso al comitato Regionale per i rapporti di lavoro costituito presso le Drl, integrato secondo i dettami del Dlgs 124/2004, e deve essere deciso entro 90 giorni dal ricevimento. Il ricorso sospende l'esecutività della diffida e dello stesso ricorso - secondo quanto disposto con la circolare 16/2010 - il comitato Regionale deve dare notizia al lavoratore, per informarlo dell'effetto sospensivo.

Ai fini della decisione, vale la regola del «silenzio-rifiuto», secondo la quale, scaduto inutilmente il termine di 90 giorni, il ricorso si intende respinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'obiettivo è volare a maggio

**Comiso.** L'apertura dell'aeroporto non subirà ritardi: convocato un Consiglio aperto per fare il punto

**LUCIA FAVA**

COMISO. Ancora giornate frenetiche in vista dell'apertura dell'aeroporto. L'obiettivo è essere operativi a maggio. Il tempo stringe e gli adempimenti da portare avanti sono tanti. Il mancato inserimento nel Piano Nazionale dei Trasporti è stato una batosta per il territorio, ma non ha compromesso l'apertura dello scalo. Il Vincenzo Magliocco potrà essere aperto ugualmente.

Solo dovrà dimostrare di avere i numeri per andare avanti anche dopo il primo biennio in cui i costi Enav sono coperti dai 4,5 milioni di euro della Regione siciliana. La macchina dello start up è già in moto. Domani è fissato un nuovo Cda della Soaco che dovrà esaminare gli atti propedeutici al decollo, alla luce delle modifiche chieste dall'Enac, durante il recente incontro romano. Si dovranno chiudere le questioni relative ai bandi per i servizi e completare il management necessario all'operatività dello scalo. Non è stata invece ancora fissata una data per l'incontro a Malpensa con i responsabili di AirOne. Qualche settimana fa i referenti commerciali della compagnia aerea sono stati a Comiso per un sopralluogo alla struttura aeroportuale. Adesso tocca alla società di gestione recarsi presso la sede milane-

se della compagnia per un incontro più tecnico. La Soaco ha già inviato i dati, richiesti dal vettore, contenenti le aree geografiche di provenienza dei turisti che arrivano nel territorio ibleo e le destinazioni dei ragusani in viaggio. A breve conosceremo le prime rotte che potranno essere effettuate dall'aeroporto di Comiso. Oggi, intanto, è prevista una riunione dell'assemblea degli Stati Generali, fortemente voluta dal comitato per l'aeroporto per individuare un percorso di iniziative forti, "anche eclatanti", volto ad indurre il Governo nazionale, attraverso quello regionale, a inserire il Vincenzo Magliocco fra gli scali d'interesse nazionale. L'ultima parola spetta infatti alla Regione Siciliana che sarà chiamata a intervenire nella conferenza Stato-Regioni, al vaglio della quale sarà portato il Piano Nazionale degli aeroporti. Con lo stesso obiettivo è stata convocata anche la civica assise comisana.

Lunedì prossimo è previsto un Consiglio in seduta aperta con all'ordine del giorno lo stato attuale dell'aeroporto di Comiso. Per il vicepresidente del consiglio, Giuseppe Digiacomo, la riunione dovrà diventare un momento per far sentire la voce di tutto il territorio siciliano. "Lo sviluppo infrastrutturale ed economico del territorio - dice Digiacomo -



mo - non può essere continuamente danneggiato, calpestato e sacrificato come nel caso del Muos. In Sicilia, in provincia di Ragusa, c'è gente sana che lavora e produce e ha bisogno di quelle infrastrutture che potranno sostenere e migliorare le loro attività". Proprio per questo motivo il vicepresidente auspica che alla seduta aperta del civico consesso possano partecipare proprio tutti, dal prefetto all'assessore regionale alle Infrastrutture, ai movimenti cittadini. "Chiederò di rivolgere l'invito anche al vescovo - aggiunge Digiacomo -. Per un bene così importante tutte le forze possibili devono scendere in campo".

**Potrebbero essere charter i primi voli che attesteranno la funzionalità dell'aeroporto di Comiso**

## I COLLEGAMENTI

### «I charter apriranno un varco per i turisti»

COMISO. In estate l'aeroporto di Comiso dovrebbe essere operativo, probabilmente con la sola caratteristica, ma questo dato già di per sé viene colto come un segnale positivo dai tour operator. La provincia di Ragusa, sconta infatti un gap infrastrutturale che la taglia fuori dai grossi circuiti turistici. Portare turisti a Ragusa è davvero complicato a causa della mancanza di autostrade e collegamenti viari adeguati. Ecco che il Vincenzo Magliocco potrebbe risultare la chiave di volta per l'intero settore. E i primi numeri fanno ben sperare. "La crisi c'è - spiega Arcangelo Mazza, del direttivo provinciale di Federalberghi - come settore forse siamo stati i primi ad avvertirla. La prima spesa ad essere tagliata dalle famiglie è il superfluo, quindi la vacanza, l'albergo e il ristorante. Tuttavia la tendenza attuale sembrerebbe molto positiva per la stagione estiva 2013 perché interessi diversi si muovono sul territorio, forse alla luce dell'annunciata apertura dell'aeroporto di Comiso". Per Mazza le attrattive nel territorio ibleo non mancano, dal barocco di palazzi, chiese e monumenti, alle risorse naturalistiche, le sue spiagge dorate e il clima, in grado di attrarre diverse tipologie di visitatori.

## I NODI DELLA SICILIA

DIRETTIVA DELL'ASSESSORE MARINO FISSA LA TABELLA DI MARCIA: IN BALLO APPALTI DA 650 MILIONI L'ANNO

# Rifiuti e discariche, la Regione volta pagina

● Nel piano previsti nuovi impianti. E si posticipa al 2017 l'adeguamento agli standard europei per la differenziata

**Il piano sarà pronto entro maggio. A differenza del precedente firmato da Lombardo non dovrà essere approvato anche a Roma: verrà realizzato in gestione ordinaria dall'assessorato.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Il termine per raggiungere standard europei nella raccolta differenziata verrà spostato al 2017, scatterà l'obbligo di ampliare le discariche e dotarle di nuovi impianti per separare i rifiuti riciclabili e verrà disegnata una nuova gestione amministrativa che porterà a bandire gare per un valore di circa 650 milioni all'anno: la Regione sta riscrivendo il piano rifiuti malgrado l'ultimo sia stato approvato appena sette mesi fa dal governo uscente.

L'assessore Nicolò Marino ha fissato la tabella di marcia in una direttiva non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale. Il nuovo piano - si legge nel testo - sarà pronto entro il 31 maggio. «A differenza del precedente che fu realizzato da Lombardo in qualità di commissario straordinario - spiega Maurizio Pirillo, capo di gabinetto - il nuovo piano non dovrà essere approvato anche a Roma perché verrà realizzato in gestione ordinaria dall'assessorato». La prima novità sarà sulla differenziata: il piano attuale, a cui si lavorava dal 2010, prevedeva tappe irrealizzabili che im-

differenziare il 65% dei rifiuti mentre oggi si è al 7%. Dunque il termine verrà spostato al 2017 e con esso le sanzioni (comminate anche dall'Ue) per Comuni e Ato che non raggiungono questo target.

Per la verità gli Ato verranno sostituiti entro il 31 marzo dalle Srr, consorzi di Comuni che dovranno gestire un ambito più o meno coincidente con metà del territorio provinciale. In questo ambito le nuove amministrazioni dovranno gestire i servizi di spazzamento, raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti e dovranno soprattutto appaltarli. Sono previsti 18 ambiti gestiti da altrettante Srr. Ma il nuovo piano prevederà che, all'interno degli ambiti, le Srr possano individuare porzioni di territorio che i Comuni possono gestire autonomamente: «I sindaci - spiega ancora Pirillo - potranno bandire autonomamente le gare per assegnare i servizi di raccolta. O potranno anche gestirli con proprio personale». Le Srr dovranno individuare queste porzioni di territorio, che si chiameranno Aro (ambito di raccolta ottimale) entro il 31 marzo. Poi il nuovo piano rifiuti le riconoscerà ufficialmente. «L'assessorato - aggiunge Pirillo - applicherà una legge che permette lo scioglimento dei consigli comunali che entro il 15 febbraio non approvano gli atti costitutivi delle Srr».

Il nuovo piano rifiuti prevederà infine una mappa degli impianti di cui si serviranno Srr e Comuni. Ecco come funzionerà: «All'ingresso di ogni discarica - spiega Pirillo - verranno realizzati un impianto di pre-trattamento e uno di compostaggio. Il primo separa i rifiuti che devono andare in discarica da quelli smaltibili in modo diverso.



**Nuovo piano regionale contro l'emergenza rifiuti**

Il secondo crea il compost, un materiale simile al terriccio ricavato dai rifiuti trattati e utilizzabile come concime. Oggi impianti simili sono previsti solo a Siculiana». La realizzazione di questi impianti dovrà essere poi appaltata dalle Srr: anche se sono già in corso cinque gare, due delle quali sono andate deserte. Le discariche attuali andranno ampliate perché il piano non ne prevederà di nuove.

Il nuovo piano prevederà infine un sistema informatico di controllo dei rifiuti che partono dai Comuni e arrivano nelle discariche (per cui viene pagato un prezzo fra i 60 e i 135 euro a tonnellata). Ogni camion che trasporta immondizia verrà dotato di «black box per la verifica dei trasporti effettuati e del reale peso dei rifiuti conferiti». Il tutto per accertare il reale valore per cui pagare lo smaltimento.

## COSTRUTTORI

## Ance, Caggia: «ignorata la provincia iblea»

●●● L'Ance chiede maggiore attenzione per le infrastrutture della provincia iblea. «Neanche l'agone elettorale - tuona il presidente dei costruttori edili della provincia Sebastiano Caggia - è stato in grado di ingenerare, nella nostra classe politica nazionale, quel sussulto di orgoglio che avrebbe potuto creare quel consenso che essi vanno a cercare! Siamo indignati ed arrabbiati per le scellerate politiche del governo Monti e del suo ministro Passera in ordine alla declassazione del nostro aeroporto di Comiso e, più in generale, per la programmazione delle infrastrutture dell'area iblea: le ferrovie, che chiudono il circuito Catania-Messina-Palermo lasciando al suo destino Ragusa ed il suo hinterland, le autostrade, le cui lungaggini burocratiche stanno mettendo a serio rischio sia la Catania-Ragusa che la Rosolini-Modica, i porti, con particolare riguardo a quello di Pozzallo che non riesce a trasformare in cantiere il finanziamento di 40 milioni».

Inoltre il presidente dell'Ance ragusana si dice stanco di questo stato di cose ed annuncia che l'associazione farà sentire la propria voce anche nelle cabine elettorali "invitando le imprese, le maestranze, i collaboratori a dare una svolta a questa politica e a questi politicanti".

«Siamo convinti, infatti, che la nostra marginalità è principalmente dovuta alla pochezza dei nostri rappresentanti nazionali che non ci hanno per nulla difesi. Adesso la palla è in nostro possesso - conclude Caggia - e garantiremo fiducia e sostegno a quanti si impegneranno nell'esclusivo interesse della nostra terra».

L'intervento del presidente dell'Ance Ragusa è arrivato all'indomani delle nefaste notizie giunte da Roma sul mancato inserimento dell'aeroporto di Comiso tra gli scali di interesse nazionale. (\*SM\*)

**INFRASTRUTTURE.** L'intervento dell'ex direttore di Malpensa, Gianni Scapellato, dopo il «declassamento» del «Magliocco»

# Comiso, l'esclusione dal Piano nazionale «La Regione scommetta sull'aeroporto»

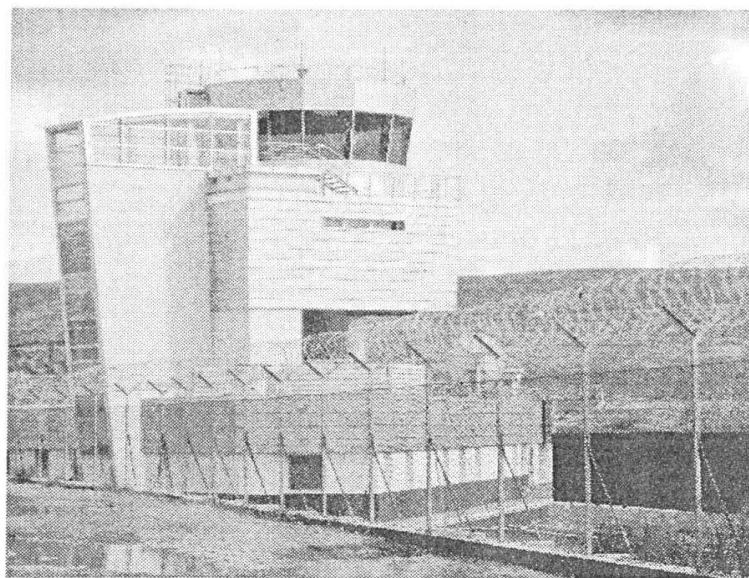
**L'esclusione di Comiso dagli aeroporti di interesse nazionale pone un nuovo problema sul futuro dello scalo. Scapellato: «Lo valorizzi la Regione».**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Comiso è stata esclusa dal piano nazionale degli aeroporti. È tra quegli aeroporti di cui lo Stato non vuole occuparsi e su cui le Regioni dovranno decidere: gestirli direttamente dismetterli. Sulla vicenda dello scalo comisano interviene, ancora una volta, Gianni Scapellato, ex direttore di Malpensa e Rimini, comisano che alla realizzazione dello scalo ha prestato la sua opera come consulente. Scapellato non condivide il piano del ministro Passera, ma ritiene che, per la regione, questa possa essere un'opportunità. «È strano - afferma - che aeroporti come Genova, Palermo e Torino siano in

classe superiore a Catania che di traffico ne fa quanto loro tre messi insieme. Se invece sono in classe superiore perché capoluogo di regione, allora che ci stanno a fare Bergamo con la prima, Firenze e Cagliari nella seconda e Ancona, Reggio Calabria e Trieste nella terza? Il problema dell'atto di indirizzo sta solo nei finanziamenti che vanno a tre aeroporti, Roma, Milano e Venezia, mentre il potenziamento di tutti gli altri scali è ritenuto possibile solo nel medio - lungo periodo. Cioè se avanzano soldi».

Per Scapellato, dunque, la scelta del governo è stata fatta per premiare alcune realtà a discapito di altre. Ma ritiene che la Regione debba trasformare questo ostacolo in una "opportunità". «Se si trasferiscono alle Regioni la proprietà di sedime e le infrastrutture, saremo più vicini alle aviazioni civili evolute, dove anche i grandi aeroporti sono di proprietà di contee



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

e città. L'aeroporto di Comiso è l'antesignano, in Italia. Se le Regioni interessate avessero coraggio, sarebbero in grado di innalzare il tasso di appetibilità com-

merciale degli scali "cenerentola". Come? Per esempio aumentando l'arco temporale della concessione a 100/150 anni, o eliminando tasse e balzelli aeroportuali, o liberalizzando le tariffe di handling, o integrandoli con le reti di trasporto terrestre regionale. Invece di piangere, io mi aspetterei che le Regioni dicessero: "Ce li prendiamo noi gli aeroporti nei nostri territori, e li liberiamo dal giogo del centralismo immobilista". Non cambia l'operatività dei voli di un aeroporto, che sia nazionale o regionale, e non cambia la gratuità dei servizi statali in aeroporto, che sono regolati dal Codice della Navigazione allo stesso modo fra aeroporti statali e aeroporti di enti pubblici territoriali. Cambia solo chi fa l'investimento. Lo Stato o la Regione. Forse è meglio la seconda. È un'occasione ghiotta, per le regioni, prendersi il controllo degli aeroporti sottraendoli all'Enac. Ma non accadrà. Tutto entrerà nell'enorme calderone del dare e avere reciproco e questa ulteriore stupidaggine passerà, col sorriso di Passera». (\*FC\*)